

---

# Omicron/27

---

Osservatorio Milanese sulla Criminalità Organizzata al Nord

Settembre 2000 – Anno IV – N.9

---

In questo numero:

**Il fatto/Droga: tutte le novità del 1999**

**Normativa/Le associazioni antiusura**

**Date/Cose di casa nostra: 'Ndrangheta, operazione "Scilla"**

**I luoghi e le idee/Il sito: [www.OmicronWeb.it](http://www.OmicronWeb.it)**

**I dubbi/Licenza di rissa?**

---

## Torino, l'ondata rumena

**Torino è stata, nel recente passato,** al centro dell'attenzione dei media: una città trasformata dalla presenza diffusa di una delinquenza di strada, che con lo spaccio di stupefacenti, il borseggio, le rapine nei negozi, lo sfruttamento di una prostituzione dilagante aveva finito con l'alterarne i tratti caratteristici, le sue abitudini, le sue tradizioni. E l'analisi, ovviamente rinfocolata e strumentalizzata da aspre polemiche in sede politica, conteneva molte forzature. Definire il quartiere di San Salvario o i Murazzi lungo il Po come un novello Bronx evocava immagini di forte (e negativa) suggestione ma non aiutava a cogliere la complessità della questione della sicurezza, la sua profonda connessione con le difficoltà di una società alle prese con un nuovo fenomeno migratorio, e con le incertezze di larghe fasce di popolazione.

**Torino e la sua cintura hanno conosciuto** negli ultimi anni un imponente flusso di immigrazione, sia dai Paesi Nord-africani sia da alcuni Paesi balcanici e dalla costiera orientale adriatica. I cittadini albanesi residenti a Torino al 1° giugno 2000 erano 1768 e 3317 nella provincia: numeri che devono essere moltiplicati almeno per tre con riferimento ai clandestini. I rumeni invece residenti in città al 31 dicembre 1999 erano 2581, ai quali si aggiungevano i 5565 della provincia. Anche questo numero è sottodimensionato rispetto alle reali presenze. Mentre i maghrebini, in particolare i marocchini, erano alla stessa data 8412 a Torino e 10711 nella provincia, dati sempre relativi alle persone regolari. All'interno di tali comunità si è sviluppata – come era facile prevedere – una deriva di condotte criminali, che sarebbe ingiusto generalizzare, ma che sarebbe altrettanto sbagliato sottovalutare. L'analisi statistica, e la riflessione quotidiana sull'intervento della polizia e della magistratura, evidenzia che lo spaccio di stupefacenti ad opera dei maghrebini è passato da un ambito di vendita al tossicodipendente consumatore a un livello superiore di criminalità: quello di un controllo di una fitta rete, non soltanto di pusher, ma anche di importazione e di cessione per partite di droga di consistenza media-grande. All'interno di tali comunità si sono costituiti veri e propri gruppi organizzati, dotati di una "solidità" economica ormai considerevole; di una consolidata catena di collegamento internazionale con i fornitori della droga. È realtà, anche, il raggiungimento di alleanze con gli altri gruppi

italiani – specie quelli della 'Ndrangheta – che storicamente avevano, e hanno, il maggior controllo sul mercato clandestino. Si registra, allora, un "salto di qualità" che impone agli operatori di polizia e alla magistratura inquirente un approccio professionale più attento di quanto non sia avvenuto nel passato: far emergere quei legami con il mercato internazionale della droga e con i gruppi di controllo dello spaccio che sino a poco tempo fa non apparivano possibili di fronte a condotte riconducibili semplicemente a una manovalanza diffusa non organizzata.

**Considerazioni analoghe,** sia pure su versanti diversi di attività criminosa, valgono per i reati commessi dai cittadini rumeni. Essi costituiscono la seconda etnia per numero di presenze: frutto di un graduale, costante e progressivo incremento di arrivi. Sino a qualche anno fa i reati ascrivibili ai rumeni riguardavano quasi esclusivamente i delitti contro il patrimonio: i furti nei supermercati. Lo scenario è mutato verso forme più pericolose: l'induzione e lo sfruttamento della prostituzione; le rapine, per la maggior parte commesse ai danni di soggetti anziani, nelle abitazioni. Non si hanno ancora segnali di connessioni operative con gruppi criminali italiani, ma certamente il versante dello sfruttamento della prostituzione denota l'acquisizione di una forza delinquenziale tutt'altro che secondaria, capace di conquistare il controllo su zone del territorio cittadino e delle sue periferie. Minori novità registra l'analisi recente della criminalità albanese che continua a dedicarsi allo sfruttamento della prostituzione, al commercio di armi, all'intermediazione nel transito e nella collocazione sul territorio di ingenti quantitativi di droghe. Infine, la presenza di gruppi italiani di criminalità organizzata. La componente oggi più articolata e pericolosa è quella della 'Ndrangheta. I dati ricavabili dalle indagini evidenziano la presenza di molteplici "famiglie" dedite al traffico di sostanze stupefacenti e di armi, alle estorsioni, alle operazioni usurarie. Un recente studio indica la presenza in Piemonte di 25 cosche, con circa 400 tra affiliati e fiancheggiatori, e la forte consistenza di collegamenti operativi internazionali, i cui terminali si sono rivelati Canada e Australia, oltre a centro e Sud America.

*Maurizio Laudi  
(procuratore aggiunto a Torino)*

---

## Il fatto/Droga: tutte le novità del 1999

La Direzione centrale per i servizi antidroga (Dcsa), organismo interforze dipendente dal ministero dell'Interno, ha pubblicato l'annuale relazione sulle proprie attività. Sicuramente la fonte migliore, tra le poche disponibili, per avvicinare l'argomento droga partendo da rilevamenti di valore scientifico. Dati certi, anche se talvolta frammentari, e rielaborazioni mirate che fanno del rapporto uno strumento tecnico e molto specifico, capace di mettere in luce sia i successi sia i problemi delle forze dell'ordine. A partire da questa fonte istituzionale *Omicron* intende offrire ai propri lettori una panoramica equilibrata sullo stato dei traffici di droga in Italia e sulle operazioni di contrasto. E, naturalmente, uno sguardo del tutto particolare sarà dedicato alle regioni del Nord.

**Molto attiva nel campo della formazione**, dagli studenti italiani ai funzionari stranieri dei paesi meno sviluppati e a noi più vicini, la Dcsa ha messo in luce un forte impegno in campo internazionale collaborando con le Nazioni Unite e con l'Unione europea. E anzitutto una nota di merito per la difficile ma coerente decisione, presa con i partner di Schengen, di non partecipare alla quarta conferenza sui traffici di eroina organizzata dall'Interpol a Rangoon dal 23 al 26 febbraio. Il motivo? Myanmar, una volta Birmania, è uno dei principali produttori mondiali di oppio e eroina e i legami tra il regime militare e i "baroni della droga" sembrano essere molto stretti.

Il compito prioritario della Dcsa si sostanzia, comunque, nel coordinamento info-operativo delle tre forze di polizia finalizzato a fronteggiare la pericolosità criminale legata alla diffusione degli stupefacenti e ridurre, con la repressione dei reati di traffico e spaccio, sia il danno sociale diretto dovuto all'uso di droghe sia quello indiretto dovuto all'effetto criminogeno diffuso. E si tratta di un compito difficile e talvolta contraddittorio perché, come noto, il crimine droga è un crimine senza vittima, l'intera filiera, dalle produzioni ai consumi, tende a rimanere nell'ombra e tutte le interazioni, per quanto possano risultare violente, sono general-

mente consensuali. Il traffico di droga finisce dunque per configurarsi più come una forma criminale di accumulazione commerciale che come un comportamento illegale di tipo parassitario e il compito delle agenzie di contrasto assume spesso i contorni della missione impossibile.

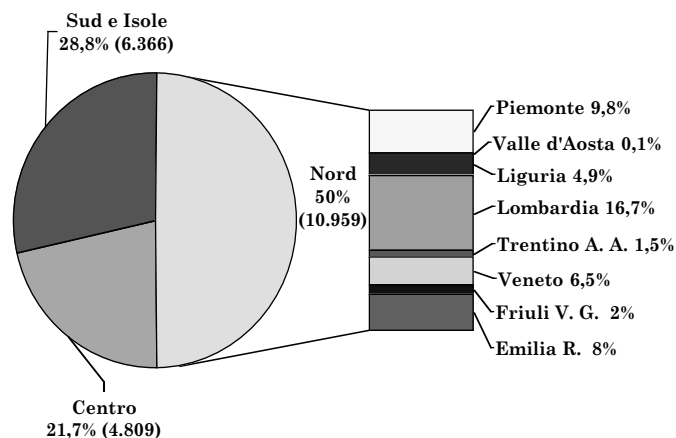
**Ma veniamo alle operazioni antidroga** svolte nel corso del 1999. Il loro numero complessivo è aumentato (+4,5 per cento rispetto al '98), così come gli stupefacenti sequestrati (+24,3 per cento) e il numero delle persone deferite alle autorità competenti (+2,8 per cento); corrispettivamente sono diminuite le morti per droga, i cosiddetti "decessi droga-correlati", (-7,3 per cento) e il numero dei latitanti per reati connessi (-21,7 per cento). Le cifre più interessanti sono rappresentate graficamente in calce e appaiono abbastanza significative di par loro, ma disaggregando i dati per regione, per ogni singola sostanza e con riferimento alle operazioni più importanti, emergono considerazioni ancor più interessanti.

Più del 97 per cento dell'*eroina* sequestrata arriva dai paesi della cosiddetta rotta balcanica. La **Turchia** è il paese di partenza e il 42,2 per cento della droga proviene direttamente dal paese degli stretti, un altro 32,2 per cento taglia l'Adriatico dall'**Albania** mentre **Repubblica Ceca, Croazia, Ungheria e Slovacchia** si contendono nell'ordine le posizioni subalterne. Il sequestro più consistente (109 chili) è stato effettuato a Trieste e ben sette delle dieci maggiori operazioni, dai venti ai cinquanta chili, si sono svolte nelle regioni settentrionali.

Per quanto riguarda la *cocaina*, il rinvenimento a Gioia Tauro di 1441 chili di droga di provenienza colombiana costituisce, da solo, la metà dei sequestri nazionali. E proprio dalla **Colombia** parte il 72,8 per cento della droga che arriva direttamente in Italia mentre un altro 10,3 per cento transita dalla **Spagna**. E se il coinvolgimento di tutti i paesi dell'area latino-americana sembra piuttosto naturale, si deve sottolineare l'importanza crescente dell'Africa come piattaforma di smistamento, e in particolare della

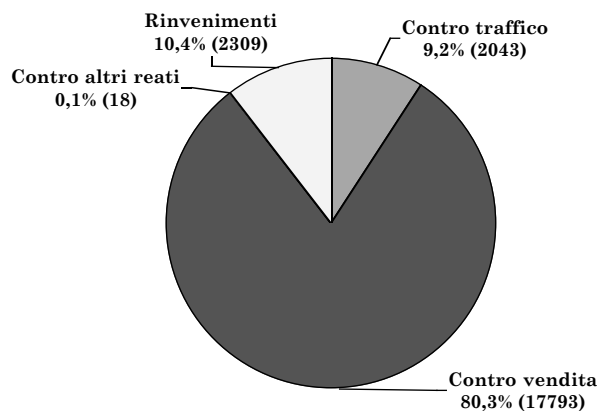
### Grafico 1/Operazioni antidroga in Italia nel 1999

Fonte: Direzione centrale per i servizi antidroga



### Grafico 2/Tipologia delle operazioni antidroga

Fonte: Direzione centrale per i servizi antidroga



**Nigeria** e del **Ghana**. Anche per la cocaina emerge un ruolo centrale del Nord Italia con sei delle dieci maggiori operazioni. Molto diversificata, invece, la situazione dei derivati della *cannabis*. I sequestri di hashish sono aumentati del 203,6 per cento e due operazioni in particolare meritano ogni attenzione. Il ruolo del **Marocco** e della **Spagna**, tradizionali fornitori di tutta l'Unione europea e in particolare dell'Italia lungo la dorsale tirrenica, è infatti messo in ombra da due maxi-sequestri, per un totale di 28 tonnellate e mezzo, di resina di produzione afghana. Certo l'**Afghanistan** è storicamente un produttore di hashish ancor prima che di oppio ed eroina, ma il dato merita maggiori approfondimenti. I sequestri di marijuana hanno subito una flessione ma la situazione rimane molto chiara, con l'**Albania** che può vantare la paternità del 99,7 per cento della droga sequestrata e la costa adriatica vessata dai trafficanti da Trieste alla Puglia. E particolarmente significativo è il dato relativo alle coltivazioni nostrane di marijuana: più di 470 mila piante di "calabrisella" distrutte sul posto nelle zone più impervie dell'Aspromonte.

**Il 1999 è stato però l'anno degli anfetaminici** e, tra tutti, della famigerata *ecstasy* (vedi *Omicron/19*). Anche in questo caso i sequestri sono aumentati considerevolmente (+120,9 per cento) e, dal punto di vista delle produzioni e dei traffici la situazione sembra chiara: il 96,6 per cento della droga sequestrata proviene dall'**Olanda**. È impossibile tuttavia, non ricordare che, come prescrive l'emergenzialismo italiano, i due più grossi sequestri (rispettivamente di 56mila a Milano e 30mila pastiglie a Udine) siano avvenuti nella settimana immediatamente successiva alla morte in discoteca di Jannick, il giovane bresciano che ha tristemente dato il là all'emergenza.

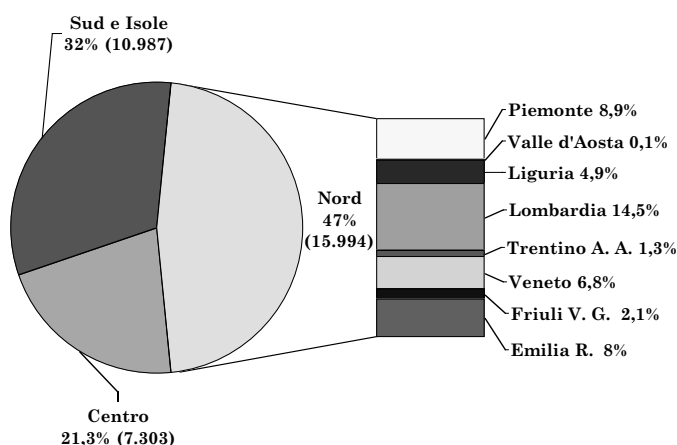
Considerando la serie storica dei sequestri di ogni sostanza a partire dal 1987, l'unica rilevazione concreta è l'irregolarità. Il risultato complessivo è in leggera crescita, ma lo spettro delle oscillazioni non consente alcuna considerazione ragionevole. Più omogeneo, invece, il dato sui deferimenti, la cui crescita è costante e in perfetta sintonia rispetto al numero delle operazioni compiute. Nel 1999, in particolare, si registra una diminuzione degli stranieri coinvolti rispet-

to agli italiani; i quali però, risultano sensibilmente meno colpiti da provvedimenti restrittivi nella misura del 65 per cento contro l'88 per cento degli stranieri. Questi ultimi provengono soprattutto dal Nord Africa e sono per la maggior parte immigrati illegali impiegati ai terminali dello spaccio minuto. L'attività di vendita è il reato maggiormente contestato (81 per cento) rispetto a quello di produzione e traffico (11 per cento) e a quelli associativi (8 per cento) finalizzati sia al traffico che allo smercio. E la conferma viene dalla fattispecie delle operazioni antidroga che hanno portato a risultati positivi: l'81 per cento è stata indirizzata contro l'attività di vendita e, in particolare, 8.998 contro la vendita di cannabinoidi, 4.908 contro quella di eroina e 3.157 contro la cocaina. Il 9 per cento delle operazioni è stata rivolta contro i reati di traffico (rispettivamente 600 – 465 – 949) mentre nel 10 per cento dei casi si è trattato di rinvenimenti, cioè di sequestri a carico di ignoti.

**Un bilancio positivo, dunque**, ma da analizzare a fondo nell'ambito del più generale fenomeno droga. A cominciare dai 1082 decessi per droga dei quali 462 correlati all'eroina, 13 alla cocaina, 1 agli anfetaminici e 526 a cause imprecisate. Le domande si affollano: cause imprecisate per il 48,6 per cento dei decessi? Non esistendo una definizione univoca di "decesso droga-correlato" la discrezionalità può trovare una spiegazione, ma non il senso di smarrimento. E ancora, a proposito di riduzione del danno sociale diretto e indiretto legato alla droga: come lo si misura? Il semplice numero dei morti è un indicatore decisamente debole, ma non ne esistono altri. Non esistono stime attendibili sul numero, sulla tipologia e sulle abitudini dei consumatori e, se possibile, ancora minori sono le informazioni sul lato dell'offerta. Ma anche riguardo alla criminalità diffusa in quanto effetto indiretto della droga il dibattito è sempre più aspro, sia per i risultati ottenuti in altri paesi, sia per le ormai note differenze tra droghe. E se il fine dell'indagine antidroga non è, secondo le direttive Dcsa, il sequestro della sostanza ma lo smantellamento dell'organizzazione criminosa, perché le operazioni antidroga sono orientate così sproporzionatamente verso la vendita al dettaglio? Sono le politiche di emergenza che lo impongono o, più

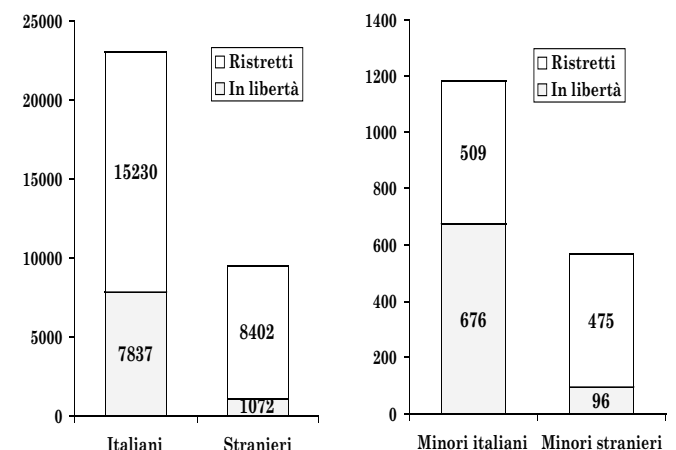
**Grafico 3/Deferiti per droga in Italia nel 1999**

Fonte: Direzione centrale per i servizi antidroga



**Grafico 4/Tipologia dei deferimenti in Italia**

Fonte: Direzione centrale per i servizi antidroga



semplicemente, si tratta dell'estrema difficoltà nel risalire le maglie della filiera? In effetti le indagini sono quasi sempre difficilissime, la droga continua a essere un affare privilegiato per potenti organizzazioni criminali e la delazione, per lo più tra gruppi rivali, rimane una delle pochissime finestre sui traffici.

**Uno sguardo alle regioni del Nord Italia** per concludere, e si tratta di un'attenzione sicuramente meritata visto il ruolo centrale che emerge anche da una lettura veloce del rapporto. E lo sconsolante primato che i grafici evidenziano impietosamente appartiene, sembra quasi naturale, alla Lombardia e al suo capoluogo, Milano.

Sei delle dieci operazioni più importanti per quantità di eroina sequestrata (tra i 50 e i 20 chili) hanno avuto per teatro Milano e il suo hinterland. Sei dei dieci blitz più significativi contro la cocaina (da 133 a 18 chili) sono avvenuti al Nord e cinque nella sola Lombardia. E sempre più evidenti sono i dati relativi alle pastiglie di ecstasy: addirittura il 74 per cento del totale nazionale e ben sette delle maggiori operazioni distribuite tra Trentino, Friuli, Veneto e Lombardia. L'azione più importante? Ben 56mila pillole sequestrate a Monza il 5 novembre (vedi *Omicron/19*).

Ma anche altri indicatori sottolineano il ruolo centrale del

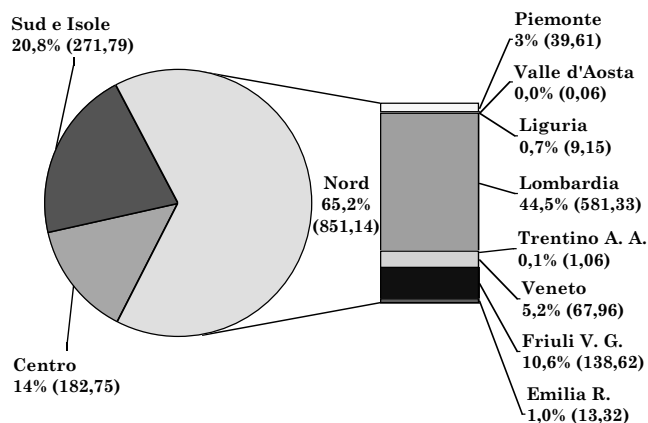
Nord Italia, a cominciare dallo stesso numero delle operazioni antidroga, sia contro il traffico che contro la vendita: 10959 operazioni, delle quali 3686 in Lombardia e 1691 solo a Milano. Ma anche Torino si distingue in questa particolare classifica con 1438 operazioni e la piccola Como (680). Quasi identico il discorso per i deferimenti alle autorità giudiziarie: In Lombardia sono ben 4966 di cui 2703 a Milano, ma anche in Piemonte la cifra è alta (3056) e il ruolo del capoluogo centrale (2251). Milano e Torino, oltretutto, vantano anche il primato nazionale per gli stranieri (rispettivamente 1709 e 1592) e per i minorenni (rispettivamente 123 e 289) deferiti per reati di droga. *Last but not least*, 545 sono i decessi droga-correlati al Nord, il 54,5 per cento sul totale nazionale, e ancora Milano e Torino a contendersi il non invidiabile primato.

**Un'ultima annotazione:** i reati di associazione finalizzata al traffico e allo smercio di droga (ex art. 74 dpr 309/90) sono contestati soprattutto in meridione ma, da quel che sembra è il Nord a giocare un ruolo fondamentale. Ma non è l'ultima domanda senza risposta.

Giuseppe Muti  
Simona Peverelli

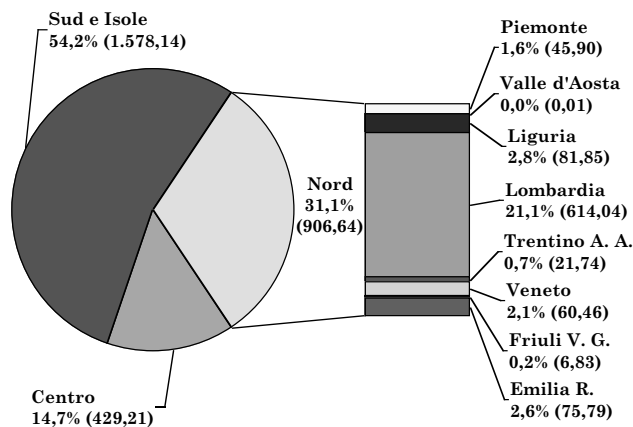
### Grafico 5/Sequestri di eroina in Italia nel 1999

Fonte: Direzione centrale per i servizi antidroga (dati in Kg)



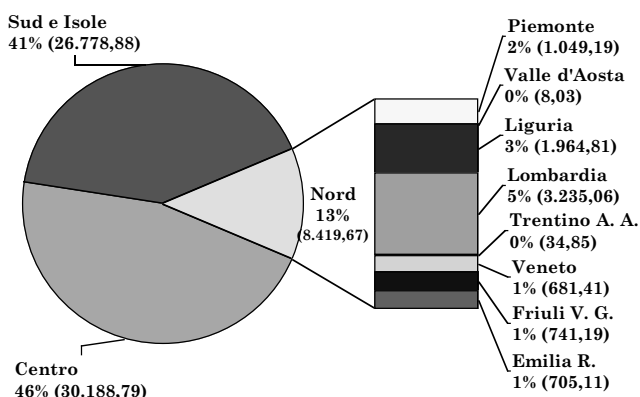
### Grafico 6/Sequestri di cocaina in Italia nel 1999

Fonte: Direzione centrale per i servizi antidroga (dati in Kg)



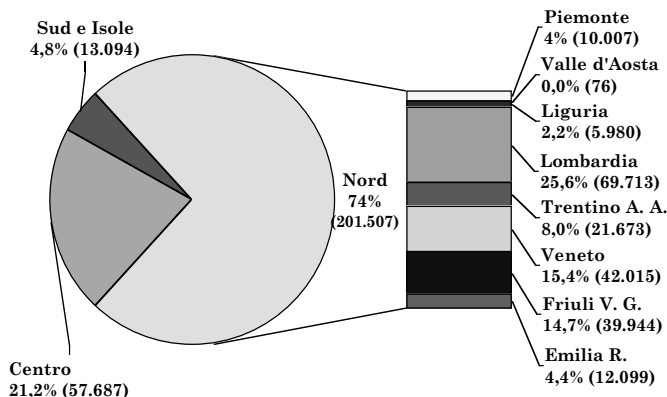
### Grafico 7/Sequestri di cannabis in Italia nel 1999

Fonte: Direzione centrale per i servizi antidroga (dati in Kg)



### Grafico 8/Sequestri di ecstasy in Italia nel 1999

Fonte: Direzione centrale per i servizi antidroga (dati in Nr.)



## Normativa/Le associazioni antiusura

**Dopo il convegno sull'usura** organizzato da *Omicron* nel giugno scorso, abbiamo avuto richiesta di spiegare come si costituiscono le associazioni e le fondazioni antiusura, come operano e quali requisiti devono avere. Negli ultimi anni in tutta Italia sono molte le strutture nate con l'obiettivo di aiutare, anche economicamente, le vittime del racket e dell'usura. Due sono le leggi, una del 1996 e la più recente del 1999, che definiscono scopi e requisiti: la legge n.108 del 1996 sostiene infatti che vi possono essere fondazioni e associazioni riconosciute aventi come scopo *la prevenzione, la tutela, l'assistenza e l'informazione* relativamente al fenomeno dell'usura (articolo 15). È necessario sottolineare come gli scopi appena citati possono anche non essere esclusivi nell'attività dell'organizzazione antiusura, la quale può quindi svolgere anche altre attività in campo sociale. In ogni caso, però, il comma 4 dell'articolo 15, recita che lo scopo della prevenzione del fenomeno usuraio deve risultare chiaro dall'atto costitutivo e dallo statuto. Le organizzazioni no-profit devono poi essere iscritte in un elenco del ministero del Tesoro. Nell'articolo 1 del decreto del 6 agosto 1996 il ministero ha stabilito i requisiti patrimoniali minimi delle fondazioni e delle associazioni: 50 milioni per le associazioni riconosciute indipendentemente dall'ambito di operatività; 100 milioni per le fondazioni con competenza operativa circoscritta nell'ambito di una sola provincia; 200 milioni per le fondazioni con competenza operativa circoscritta nell'ambito di una sola regione; 500 milioni per le fondazioni con competenza operativa estesa a più regioni.

**Gli articoli 2 e 3 del decreto** invece trattano dei requisiti di professionalità e onorabilità degli esponenti delle organizzazioni antiusura. Le cariche di amministratore o di revisore non possono essere ricoperte da persone che: 1) hanno riportato condanna, anche non definitiva, per il delitto previsto dall'articolo 416 bis del codice penale (associazione a delinquere di stampo mafioso) o per associazione finalizzata al traffico e alla produzione di stupefacenti (articoli 73 e 74 testo unico), o per un delitto concernente la fabbricazione, l'importazione, l'esportazione, la vendita o cessione, l'uso o il trasporto di armi, munizioni o materiale esplosivo, o per il delitto di favoreggiamento personale o reale commesso in relazione ai predetti reati, o per i delitti previsti dagli articoli 644 (usura), 648 bis (riciclaggio), 648 ter (impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita) del codice penale; 2) hanno riportato condanna, anche non definitiva, per i delitti previsti dagli articoli 314 (peculato), 316 (peculato mediante profitto dell'errore altrui), 216 bis (malversazione a danno dello Stato), 317 (concussione), 318 (corruzione per atti d'ufficio) 319, (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio), 318 ter (corruzione in atti giudiziari), 320 (corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio) del codice penale; 3) hanno riportato condanna, anche non definitiva, per i delitti di abusivismo bancario e finanziario; 4) hanno riporta-

to condanna con sentenza definitiva o con sentenza di primo grado, confermata in appello, per un delitto commesso con abuso dei poteri o con violazione dei doveri inerenti a una pubblica funzione o a un pubblico servizio diversi da quelli indicati al punto 2), oppure che si trovino in stato di interdizione legale o temporanea dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese; 5) sono state condannate, per uno stesso fatto, con sentenza definitiva o di primo grado confermata in appello, a una pena non inferiore a due anni di reclusione per un delitto non colposo oppure che sono state sottoposte a procedimento penale per i delitti indicati al punto 1), se per la persona è stato già disposto giudizio, se la stessa è stata presentata ovvero citata a comparire in udienza per il giudizio; 6) nei cui confronti il tribunale ha applicato, anche se con provvedimento non definitivo, una misura di prevenzione, in quanto indiziata di appartenere a una delle associazioni di cui all'articolo 13 della legge 13 del 1992.

Riguardo ai requisiti di professionalità, le cariche di rappresentante legale delle fondazioni e delle associazioni riconosciute, nonché le cariche di presidente e vicepresidente dell'organo collegiale previsto dai relativi statuti, debbono essere ricoperti da soggetti che hanno maturato una esperienza non inferiore ai due anni.

Con la legge 108 del 1996 è istituito anche il *Fondo per la prevenzione del fenomeno dell'usura*. La finalità è quella di favorire agevolazioni finanziarie a soggetti a elevata difficoltà di accesso al credito. Tale fondo è destinato per il 70 per cento ai consorzi e alle cooperative di garanzia collettiva fidi mentre alle fondazioni e alle asso-

ciazioni antiusura spetta il 30 per cento.

**Successivamente con la legge 44 del 1999** (vedi *Omicron/16*), in cui è ribadita l'importanza e il ruolo delle associazioni, il legislatore ha unificato la gestione dei fenomeni usurari con quelli dei fenomeni estorsivi creando il *Comitato di solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura*. Il regolamento attuativo del 3 dicembre 1999 prevede per il comitato di solidarietà non solo un potere consultivo ma anche un potere deliberativo in merito alla concessione di un mutuo quinquennale a tasso zero previsto per gli usurati.

Infine. Le organizzazioni antiusura hanno oggi prevalentemente assunto la veste giuridica di fondazione. La maggior parte di queste opera all'interno della Chiesa cattolica, con alcune rilevanti eccezioni: la Fondazione Adventum (diretta emanazione della Chiesa Avventista del VII° giorno) e la fondazione umbra contro l'usura (nata da una esperienza laica). Ciascuna gestisce un fondo di garanzia, costituito oltre che dagli interventi finanziari pubblici anche da donazioni di privati e società. Per usufruire dell'ausilio del fondo, va ricordato, è necessario che le vittime interrompano il rapporto con l'usuraio attraverso la denuncia dell'usuraio stesso.

*Sergio Ricci*

### “In Italia la maggior parte delle fondazioni antiusura opera all'interno della Chiesa cattolica”

## Date/Cose di casa nostra: 'Ndrangheta, operazione "Scilla"

### 23 agosto 2000. *Bisca a Chinatown*

Milano. Dopo appena dieci giorni di attività i carabinieri hanno fatto irruzione in una bisca gestita da immigrati cinesi ponendo fine al gioco d'azzardo. Quindici arresti e sessanta videopoker sequestrati, trenta dei quali già posti sotto sequestro nel mese di giugno a seguito di un'altra operazione.

### 24 agosto 2000. *Droga a San Vittore*

Milano. Cinque arrestati e venti indagati, tra i quali una decina di operatori civili addetti al sopravvitto, per traffici illeciti all'interno della struttura penitenziaria milanese. In un clima di omertà garantito da metodi piuttosto violenti i detenuti venivano riforniti di droghe e psicofarmaci in cambio di preziosi e denaro.

### 30 agosto 2000. *Liberati schiavi cinesi*

Bareggio (Milano). Ventisei immigrati cinesi, tra cui quattro minori, costretti a lavorare per riscattare il prezzo del viaggio sono stati liberati dai carabinieri di Abbiategrasso. Favoreggiamento e sfruttamento dell'immigrazione i capi di imputazione per i due responsabili dei laboratori, a loro volta di origine cinese.

### 1 settembre 2000. *Denunciata tratta degli organi*

Genova. Crocevia della tratta dei bambini extracomunitari e mercato per la compravendita di organi. Questa la grave denuncia di un consigliere comunale di Genova, secondo il quale i minori vengono di volta in volta smistati verso la prostituzione, l'accattonaggio oppure verso le cliniche asiatiche per l'orrendo mercato.

### 2 settembre 2000. *Cocaina nel camper*

La Spezia. Novanta chili di cocaina nascosti in un camper belga sono stati sequestrati dalla polstrada. Dopo un guasto che ha lasciato a piedi la famiglia, un complice ha cercato di recuperare il prezioso carico insospettendo gli agenti che hanno scoperto un finto serbatoio.

### 3 settembre 2000. *Operazione "Ostrica"*

Genova-Milano. Cinque tonnellate di cocaina. Uno dei sequestri più ingenti eseguiti in Europa. Il mercantile intercettato alle Canarie dalla polizia spagnola era diretto al porto ligure, ma l'operazione ha condotto all'arresto di venticinque persone tra il Venezuela, la Grecia e l'Italia. Arrestati i responsabili di una ditta di trasporti di Milano.

### 4 settembre 2000. *Arrestato camorrista latitante*

Valle di Susa (Torino). Giovanni Onesti, affiliato al clan Pagnozzi di Avellino è stato arrestato dai carabinieri, ma la sua presenza in Piemonte è stata giudicata casuale. Sembra infatti che l'Onesti, accusato dell'omicidio di Luigi Pinzelli membro della stessa banda, abbia deciso di nascondersi al Nord per sfuggire la vendetta dei propri complici, ai quali aveva sottratto consistenti proventi di altre attività illecite.

### 9 settembre 2000. *Massaggi rilassanti o case chiuse?*

Milano. Indagando sulle inserzioni di un settimanale la polizia ha arrestato tre immigrati cinesi per associazione a delinquere finalizzata al favoreggiamento e allo sfruttamento della prostituzione. La banda si è poi rivelata attiva anche nell'organizzazione dell'immigrazione illegale.

### 15 settembre 2000. *'Ndrangheta: operazione "Scilla"*

Cesano Maderno (Milano). Partita dalla procura di Reggio Calabria, l'indagine sulla cosca reggina degli Iamonte è arrivata fino all'hinterland milanese dove, peraltro, proprio la 'ndrina Iamonte è attiva dagli anni Ottanta. Due gli arrestati tra i quali Domenico Zama, consigliere comunale di Cesano Maderno e ex capogruppo di Forza Italia. Il reato contestato è il traffico di stupefacenti, cocaina sulla rotta Calabria, Toscana, Liguria, Lombardia, ma gli inquirenti lasciano intendere che potrebbero esserci altre sorprese.

### 18 settembre 2000. *Cocaina nella valigia*

Malpensa (Milano). Sei chili e mezzo di cocaina nascosti nel doppio fondo della valigia. La quarantenne brasiliana aveva cercato di eludere i controlli facendo scalo a Lisbona e mascherando, quindi, la propria provenienza sudamericana.

### 18 settembre 2000. *Suicida la moglie di un pentito*

Venezia. Si riapre il dibattito sullo stato di abbandono che grava su molti pentiti. Cristina Sabbà ha scelto il gesto estremo probabilmente a seguito di una forte depressione ma la situazione familiare non era certo delle migliori. Il marito Massimo Riccioli, ex della banda Giada-Levorato molto vicina al boss Felice Maniero, era diventato collaboratore di giustizia e aveva voltato pagina ma la nuova vita era rimasta molto stentata.

### 19 settembre 2000. *Narcotraffico nel ponente*

Imperia. Ben diciannove persone arrestate tra la riviera di ponente e la Calabria per traffico di stupefacenti e in particolare di cocaina. Altre quaranta le persone coinvolte a vario titolo nell'inchiesta, tra i quali professionisti, impiegati e politici abituali assuntori di stupefacenti.

### 20 settembre 2000. *Prostituzione: operazione "Sinergie"*

Bologna. Una banda che costringeva giovani straniere alla prostituzione è stata sgominata da un'operazione congiunta tra carabinieri e guardia di finanza. Tre albanesi e un rumeno sono finiti in carcere con l'accusa di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e sfruttamento della prostituzione, ma altri quattro immigrati sono stati denunciati. Da sottolineare come l'operazione sia nata dalla denuncia di quattro ragazze dell'Est in mano alla banda.

a cura di Giuseppe Muti

## I luoghi e le idee 1/www.OmicronWeb.it

**Finalmente on-line.** Sì, tra i milioni di pagine raggiungibili con un clic ora Internet ne ospita anche una di color rosa salmone, una che per i nostri lettori sarà particolarmente familiare. E la tradizionale veste andrà a braccetto con un'originale tecnologia e la solita voglia di fare e fare bene. Veniamo al sodo: un sito Internet permette non solo di raggiungere un pubblico molto più vasto, magari anche solo curioso, ma anche di avere molto più spazio rispetto alle tradizionali pagine mensili. E in effetti ci sono sempre andate un po' strette. Quanti commenti e quante opinioni sono rimaste nelle nostre penne negli ultimi tre anni. Quante informazioni e quanti approfondimenti avremmo voluto fornire ai nostri lettori. Ci serviva davvero più spazio e ora ne abbiamo letteralmente un mondo. E la cara vecchia newsletter di carta? Niente paura, nessuna intenzione di trascurarla, né tantomeno di abbandonarla: sarà sempre il nostro punto di riferimento.

Possiamo quindi dire che lo scopo che ci prefiggiamo è doppio. Da un lato dare maggior spazio agli argomenti trattati di volta in volta sul mensile, fornire all'internauta link interessanti,

commenti *ad hoc*, approfondimenti mirati e, perché no, qualche consiglio per non perdersi nei meandri della rete delle reti. Dall'altro incuriosire anche i lettori più tradizionalisti e accompagnarli alla scoperta di Internet, uno strumento ormai indispensabile per far sentire la propria voce.

**Un sito all'avanguardia, certo,** ma anche semplice e immediato, dove trovare la raccolta di Omicron, le informazioni sui nostri convegni, seminari e corsi di formazioni per studenti e insegnanti. E poi direttamente nella home page due finestre che verranno aggiornate molto di frequente. Da una parte una sorta di agenzia sulle notizie più interessanti che faticano a trovare spazio sui quotidiani, commentate anche dai membri del Comitato scientifico. Dall'altra uno spazio dedicato ai consigli: l'ultimo libro uscito, il film di impegno civile da non perdere e anche i documenti istituzionali che rimangono normalmente chiusi nei cassetti di pochi addetti ai lavori. Non resta quindi che cliccare su [www.omicronweb.it](http://www.omicronweb.it) e... buona navigazione.

(La redazione)

## I luoghi e le idee 2/A Trento, la treggiorni delle associazioni

### Scuola di formazione politica

Monte Bondone (Trento) 6 - 7 - 8 ottobre 2000

Per informazioni e adesioni: 02/8392338 02/89421496

**Leggere, dire, fare. Dopo gli anni Novanta, lavori in corso: sentieri interrotti e nuovi percorsi.** Questo il titolo come già annunciato a luglio della treggiorni organizzata da un gruppo di associazioni e riviste minori, tra le quali *Omicron*. Confermata e arricchita la sessione sulla legalità e sulla giustizia: non solo dunque la partecipazione di esponenti del calibro di Giancarlo Caselli, Nichi Vendola e Nando dalla Chiesa, ma anche la presenza del giudice Luca Tescaroli che presenterà il suo libro *Perché fu ucciso Giovanni Falcone?* edito da Rubbettino. E poi una importante prima visione: la proiezione, dopo i riconoscimenti ottenuti ai festival di Venezia e Toronto, del film *Placido Rizzotto*, il sindacalista ucciso dalla mafia nel 1948. A commentarlo sarà proprio il regista Pasquale Scimeca.

**Venerdì 6 ottobre.** Ore 18. Prima sessione: analisi e riflessione su ruolo e limiti della società civile nella transizione politica del dopo Tangentopoli.

**Sabato 7 ottobre**

Ore 10. Relazioni e gruppi di lavoro su: informazione, giustizia, scuola, solidarietà e antirazzismo. Ore 16. A Trento in piazza Dante, presso la sala di rappresentanza della Regione: La realtà e i sogni. Noi e l'Italia del Duemila. Dibattito pubblico con: Giancarlo Caselli, Nando dalla Chiesa, Federico Orlando, Alberto Pacher, Vincenzo Passerini, Patrizia Toia, Nichi Vendola.

**Domenica 8 ottobre**

Ore 10. Sessione comune: Il fare: nuove strategie. Progetti di collegamento e di azione comune tra le vecchie e nuove realtà partecipative nel Paese.

Ore 12. Presentazione del libro del giudice Luca Tescaroli.

Ore 16.30. Proiezione a Trento del film *Placido Rizzotto*.

## I luoghi e le idee 3/Un libro sulla storia dell'antimafia

### Storia del movimento antimafia

di Umberto Santino - Editori Riuniti

**In Italia non esiste solo la mafia.** Da più di un secolo esiste anche la lotta alla mafia. Umberto Santino, fondatore e direttore del Centro Impastato di Palermo, ricostruisce nel suo ultimo libro le lunghe battaglie contro il crimine organizzato. Dalle lotte contadine a quelle condotte dalle forze

politiche d'opposizione negli anni Sessanta e Settanta. Per arrivare ai movimenti sorti nella società civile dagli anni Ottanta a oggi, sia al Sud sia al Nord.

Dopo il successo delle presentazioni a Milano e a Brescia, l'autore continuerà a promuovere il saggio in Emilia Romagna, in Veneto e in Piemonte, intorno alla metà di ottobre.

Per informazioni: Centro Impastato tel. 091/6259789

---

## Dubbi/Licenza di rissa?

**Le risse, mortali e non, davanti o dentro i locali pubblici.** Con seguito di coltelli, forbici o scazzottate da mandare in coma. In Lombardia, ma anche sulla riviera romagnola, è diventata quasi la normalità. Ecco che cosa abbiamo sempre inteso dire, quando ci siamo permessi di dubitare delle versioni rassicuranti sugli indici della sicurezza e della criminalità, quel sottolineare ritualmente il decremento degli omicidi a Milano o in Lombardia. Volevamo suggerire una lettura più attenta dei dati e l'emersione di una più alta disposizione collettiva alla violenza. Un fenomeno diffuso tra persone incensurate e – per sua natura – certificato dalle lesioni dolose ben più che dagli omicidi. Il quale – va da sé – può produrre meno morti della criminalità organizzata in guerra per la sua espansione. Ma è ugualmente rivelatore di un temibile degrado e causa ancora maggiore di insicurezza tra i cittadini più pacifici e indifesi. I pestaggi dell'*Old Fashion* o del *Barrio's Café* di Milano (quest'ultimo creato da don Gino Rigoldi per combattere l'emarginazione e la violenza nel quartiere della Barona), l'agguato quasi mortale a un passo dal *Maggie's Park* di Legnano, gli altri numerosi episodi della cronaca recente, dicono che si sta insinuando nel corpo sociale una tendenza dannatamente più marcata a cercare la rissa e a risolverla nel sangue. Educazione, educazione. Certo. Ma anche più controlli. Al *Barrio's Café* la polizia ci ha messo quaranta minuti ad arrivare, in piena notte, mentre un branco di energumini massacrava a calci e pugni un ragazzo già svenuto a terra. C'è un locale di Porta Ticinese dove per tre notti di fila qualcuno è uscito con il naso rotto. Ci pensiamo tutti insieme?

*Nando dalla Chiesa*

---

## Omicron

### Osservatorio Milanese sulla Criminalità Organizzata al Nord

**Comitato scientifico**/Giancarlo Caselli, Adolfo Ceretti, Nando dalla Chiesa, Michele Dalla Costa, Vittorio Grevi, Alison Jamieson, Maurizio Laudi, Marcelle Padovani, Livia Pomodoro, Virginio Rognoni, Maurizio Romanelli, Adriano Sansa, Bartolomeo Sorge, Armando Spataro, Federico Stella

**Direttore responsabile**/Gianni Barbacetto

**Caporedattrice**/Simona Peverelli

**Redazione**/Francesca Borghi, Alberto Busi, Lillo Garlisi, Patrizia Guglielmi, Laura Incantalupo, Ombretta Ingrassi, Paola Murru, Giuseppe Muti, Mario Portanova, Tommaso Santuari, Eva Tallarita

**Registrazione**/Tribunale di Milano N. 249, 19 Aprile 1997

**Stampa**/In proprio – Tiratura: 1.200 copie

**Abbonamento annuale**/Ordinario Lire 30.000 Euro 15,5. Sostenitore Lire 50.000 Euro 26

**Editore**/Tistou Società Cooperativa a r.l., viale Col di Lana 12, 20136 Milano c/c postale n.42355206

Tel. 02/89421496 Fax 02/8356459 Internet: [www.omicronweb.it](http://www.omicronweb.it)

*Per lasciare messaggi o informazioni, chiamare ogni giorno dal lunedì al venerdì*

---

# Omicron/27

---

### Osservatorio Milanese sulla Criminalità Organizzata al Nord

**STAMPE**

---